Anno V. TORINO Mercoledì 24 MAGGIO 1871 Num. 143

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione. — Anno — Sem. — Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . . . L. 22 — 12 — 6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . » 18 — 9 — 4 50
Svizzera . . . . . » 30 — 16 — 9
Si pubblica tutti i giorni compresi le Domeniche.

Prezzi d'Associazione. — Anno — Sem. — Trim.
Francia . . . . . L. 42 — 23 — 14
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo . » 56 — 30 — 16
Germania . . . . . » 38 — 20 — 12
Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia **C. Favale e Comp.** Piazza Solferino. — Provincie con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato. — Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni **25** cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 24 MAGGIO 1871.

ITALIA

Il parto della montagna.

Sono due mesi che il ministro delle finanze ha sottoposto al Parlamento le sue proposte finanziarie per colmare i disavanzi passati e prevenire il presente, col conseguimento di 27 milioni, e ancora non si sa precisamente l'esito che sortirà il suo disegno di legge. La sola cosa che sappiamo è che il ministro e la Giunta incaricata di esaminare il progetto non hanno saputo mettersi d'accordo neppure approssimativamente, poichè il primo insiste per avere tutta la somma richiesta, e la seconda non ha saputo stillarsi tanto il cervello da trovarne la quarta parte, benchè non si tratti che di ventisette poveri milioni, che per le finanze del regno d'Italia non sono poi cosa stragrande.

Oltre un mese dopo, il ministro delle finanze inglesi presentava pure al Parlamento un disegno di legge avente uno scopo analogo a questo veniva ampiamente discusso, modificato e brevemente si scioglieva la questione. Non abbiamo veramente motivo di andare alteri della previdenza e pratica degli affari dei nostri rettori, nè del sindacato affidato ai rappresentanti della nazione. Passano le settimane, i mesi, gli anni e, quantunque ci troviamo sempre in istato di pace e siansi potuti fare i più ampi esperimenti delle imposte ordinate, le nostre finanze non sono mai assestate.

Da qualche tempo chi le doveva ordinare e non trovasi più nel primo stadio della carriera, a quello del tirocinio, quando maravigliavasi d'essere stato creato ministro delle finanze egli che a tutt'altro aveva pensato in vita sua, va di sconfitta in isconfitta, e accumula i flaschi. Ha dovuto assistere alla solenne condanna dell'essere tanto da lui prediletto, il contatore, e vedere ridotti al quarto gl'introiti della macinazione; ha dovuto confessare il granchio da lui preso coll'abolizione della Direzioni compartimentali del Debito pubblico, e, non potendo negare che la sua tassa del 12 0[0 sulle vincite del lotto ha cagionato una diminuzione del 20 0[0 nei prodotti, mentre si è favorito con tal mezzo il giuoco clandestino e le finanze perdettero, senzachè ci guadagnasse la morale pubblica, ha rimandato la risposta a tempo più opportuno.

Il sig. Sella aveva tuttavia presa una buona risoluzione, a cui non ha ancora rinunziato, quella di fare sì che in un modo o nell'altro il disavanzo venisse colmato. Ma disgraziatamente è precisamente questo buon proposito quello che fu combattuto con maggiore accanimento. Gl'Inglesi possono aver ragione a combattere le proposte del Governo tendenti a ristabilire l'equilibrio dei bilanci, quando veggono che per ottenere tale scopo basta sospendere le spese annuali stanziate per estinguere gradatamente il debito pubblico; ma noi di queste spese non abbiamo ancora a curarci e il differire i rimedii al male non è che un atto di pigrizia, un segno d'impotenza, perchè, col procrastinare, la cura diventa sempre più difficile.

Nè la Giunta alla sua volta seppe corrispondere meglio ai desiderii della nazione, benchè abbia avuto tutto il tempo necessario per racimolare quei grami milioni, o con un migliore assetto delle imposte esistenti o, come poteva agevolmente fare, consigliando la sospensione di tante spese non urgenti quante bastassero per colmare il disavanzo. Noi non sappiamo grado a lei che per essersi virilmente opposta all'insensata idea di aggravare le imposte dirette e specialmente la fondiaria. Sapremo bentosto se il Ministro vi abbia rinunziato, in seguito all'unanime riprovazione, o perfidii tuttavia in essa o finalmente se intenda solo mutare la forma e aggravare solo le provincie, le quali hanno il non ambito privilegio di eccitare specialmente la sua attenzione. Stiano in questo caso all'erta e non brillino per la loro assenza i rappresentanti delle medesime.

Ma, tolta questa idea puramente negativa, la Giunta si è dimostrata veramente impari al mandato affidatole. Parecchie delle nuove imposte di cui si tenne discorso in questa congiuntura non meritano neppure la discussione o per pericoli che implicano, o per l'incerto frutto che recherebbero, mentre la riscossione sarebbe costosa e difficile, o per la tenuità del prodotto sperato o anche per le complicazioni all'estero onde potrebbero essere origine. Ella è veramente una meschinità a cagion d'esempio, la tassa sulle fotografie, la quale sarebbe vessatoria e non produrrebbe secondo i più ottimisti che un introito di 100,000 lire. Nè ragguardevole sarebbe il frutto dell'imposta sui fiammiferi, la quale sarebbe giunta veramente in mal punto, proceduta dalla fama che s'acquistò quella proposta in Inghilterra, ove per essa si levò il popolo a rumore e che secondo i più ampii calcoli frutterebbe un milione, il quale poi si ridurrebbe in pratica probabilmente al quarto, come accade di altri balzelli italiani.

La tassa sul petrolio potrebbe metterci in iscrezio cogli Stati Uniti d'America, onde ci viene quella merce. Nell'Unione si tratta ora di abolire i diritti differenziali, provvisione che tornerebbe tanto proficua al Governo italiano, ed è a temere che difficultando noi il commercio americano con un nuovo balzello non veniamo pagati con pari moneta. Non sarebbe questo il primo caso in cui il nostro Governo spezzerebbe l'arco per tenderlo troppo, che per volere a qualunque costo spillare moneta da tutto, venisse a toglierci qualche nuovo mezzo di prosperare i nostri traffichi e non è impoverendo la nazione che si può sperare di rendere proficue le tasse indirette, le quali, più ancora che la dirette, sono in ragione della produzione nazionale.

Quanto all'aumento sul prezzo del sale, osserveremo solo che questa tassa, la quale gravita specialmente sui poveri, è già più grave tra noi che in quasi ogni altra contrada. I Francesi pagano pel sale 90 cent. per testa, gli Austriaci e gli Spagnuoli 1,60, i Prussiani 1,25, i Russi 60 cent., gl'Italiani 2,80!

La Giunta ha proposto un aumento di dazio sull'importazione del grano, abolendo al tempo stesso il diritto di bilancia, con che e si ricaverebbe una somma non disprezzabile, avvegnachè noi non produciamo ancora tanti cereali che bastino alla nostra consumazione, e si semplificherebbe alquanto l'amministrazione. Tale proposta merita certo considerazione maggiore. Almeno quella tassa, non molto costosa per la riscossione, avrebbe il vantaggio non piccolo di non dar luogo a vessazioni. Certamente non potremmo temere per essa gravi tumulti, e tornerebbe indirettamente alquanto vantaggiosa alla classe agricola, la quale è già tagliegiata molto più gravemente delle altre. Non diciamo con ciò che non sarebbe meglio poterne far senza, ma che, stante le necessità imperiose delle finanze, sarebbe un men reo partito che tutte le altre.

I diritti proposti sulle bollette doganali e le modificazioni alle tariffe consolari non frutterebbero, secondo i calcoli fatti, che circa 800,000 lire complessivamente.

Ma vi ha poi un punto su cui si accordano mirabilmente e Giunta e Ministero, benchè in ciò discordino profondamente dalla nazione, di cui e l'una e l'altro si suppongono avere a cuore gli interessi, ed è quel non accennare menomamente al modo più desiderabile di colmare il disavanzo, il quale consiste nel ridurre tanto che basti le spese. Egli pare che dalle colonne del bilancio passivo non si possa più togliere un ette, che chi gode delle sinecure se le debba godere in sempiterno.

Non solo il ministro, che si rese celebre per le sue disegnate economie fino all'osso, non isfiora neppure la pelle, ma ha trovato mezzo nello scorso anno di accrescere quattro volte la pianta degli impiegati del suo dicastero. E con un decreto del 12 di aprile ha fatto sopprimere 81 posti e ne ha creati 229 nuovi. Niente meno. Si è soppresso uno stipendio di 6000 lire e creatine due, soppressi due di 5000 lire e creati sei, soppressi nove di 4000 li. e creati dieci, soppressi undici di 3500 e creati tredici, soppressi diciotto di 3000 e creati trentadue, soppressi undici di 2200 e creati trentacinque, soppressi tre di 1800 e creati trentaquattro, soppresso uno di 1500 e creati quarantaquattro, e così di seguito. In tale modo si scema la soma del potere centrale dello Stato, si semplifica l'amministrazione, si provvede al risparmio.

Solo riducendo il bilancio della guerra del 1871 alla somma che era già stata proposta, si troverebbero i milioni che indarno ora si cercano, per non parlare dei molti che si potrebbero spigolare negli altri bilanci. È desiderabile, se non molto sperabile, che la Camera si appigli a questo partito più sicuro che non quello del Ministero e della Giunta.

Sassari, 18. — Nella notte dal 14 al 15 corrente fu ucciso, mentre rientrava in caserma ad ora tarda, il sergente istruttore della compagnia di questo deposito distrettuale.

Come indiziato di questo assassinio, ci dicono sia stato messo in arresto un caporale sardo, se male non abbiamo inteso, di Nuoro, ed il soldato che si trovava a quell'ora in sentinella come consapevole o complice del fatto; diamo questa notizia con quella riserva che è necessaria per non aggravare la condizione di chi trovasi sotto il peso di una così grave imputazione. (*Discussione*).

Palermo. — Il 19 maggio tra Corleone e Piana dei Greci solennizzavasi com'è antica usanza la festa della Madonna di Tagliavi che si venera in un santuario presso il bosco della Ficuzza. La gente accorsa dai comuni vicini fu al solito numerosa, ma in seguito alle copiose libazioni ne avvenne un alterco tra quei di Piana e di Corleone, che ebbe fine con 8 morti e molti feriti.

Assicurasi che senza l'intervento dei bersaglieri distaccati in quelle campagne, la lotta avrebbe avuto conseguenze più gravi.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 22 maggio reca:

1. **Un regio decreto** del 20 aprile, con cui sono approvati i due regolamenti per l'applicazione delle tasse di famiglia e focatico e sul bestiame, adottati dalla Deputazione provinciale di Cagliari ad uso dei comuni della provincia.

2. **La concessione** della *medaglia d'argento al valor di marina* al marinaro Perini Vincenzo di Chioggia, per aver salvato con rischio della propria vita, quella di quattro persone.

3. **Nomine** e disposizioni nel personale della pubblica istruzione.

Cronaca Cittadina

Monumento Bodoni. — Nelle vetrine del negoziante di stampe Maggi, via di Po, trovasi esposto un bellissimo bozzetto del monumento Bodoni, opera assai loduta del signor Gabriele Ambrosio, allievo della nostra Accademia Albertina.

È questo il solo progetto stato prescelto dalla Commissione in seguito a concorso per esposizione pubblica; ed una tale scelta fu meritamente approvata da tutti.

Incendio. — Ieri sera verso le 9 3/4 si dichiarava un incendio nel negozio di carta e chincaglierie del signor Crosasso, in via Santa Teresa, presso San Giuseppe.

Il fumo che usciva dalle fessure delle porte ne diede avviso ai passanti.

Subito si organizzarono aiuti ed arrivarono i pompieri i quali furono obbligati a forzare una delle porte per entrare nella bottega.

Per fortuna si aveva in piazza Solferino il lungo tubo che serve per l'inaffiamento della nuova aiuola che bell'e attaccato al tubo d'acqua potabile potè giungere fino al luogo dell'incendio, il quale così in un quarto d'ora fu domato.

La roba bruciata è poca, molta invece la guasta e sciupata dal fumo e dall'acqua. Il proprietario era assente fin dal mattino; esso è assicurato.

Teatri. — La rappresentazione della *Favorita* al Balbo ottenne ieri sera un esito dei più brillanti, non ostante un poco di trepidazione, naturale in chi si presenti al pubblico in un'opera, le cui bellezze sono testimonio della grandezza e potenza del genio musicale italiano.

Gli onori della sera li ebbero la prima donna signora Scarati ed il tenore Franchini, i quali furono ripetutamente chiamati al proscenio, massime al 1°, 3° ed all'ultimo atto, in cui segnatamente la Scarati ci spiegò tesori di voce finora inosservati ed un'intelligenza artistica non comune. Un ottimo *padre guardiano* trovammo nel basso Vagner colla sempre simpatica sua voce. Il re (e ci duole invero di dirlo), dopo di essere andato benino al 2° atto, ebbe dalla sua voce un brutto tiro al terzo ed il povero sovrano, afflitto forse dai tranelli della Corte e del suo primo ministro, che stona discretamente, cantò come meglio potè.

Desidereremmo però che, rimessosi in voce, non abusasse tanto dell'autorità, confertagli dal librettista della *Favorita*, per gesticolare a quel modo che ci sembra troppo affettato.

Cori ed orchestra in complesso bene, per opera e virtù dei maestri Olivieri e Simondi, e siamo certi che in seguito si andrà ancor meglio.

— Riceviamo una lettera di rimproveri da un signor F. E., perchè abbiamo detto che l'operetta *Orphée aux Enfers* fece ridere gli spettatori accorsi, e non abbiamo pronunciato su questa ed altre simili produzioni del repertorio francese parole di biasimo, come più o meno abbiamo fatto per le *Madonne Zirò*, per le *Feste in montagna* e per le *Principesse invisibili*.

Il nostro appuntatore non dovrebbe aver tralasciato di considerare che altro è in cospetto della critica nostra una produzione paesana, altro è una esotica, che si presenta come una curiosità, che non emana, per così esprimerci, dall'ingegno nazionale, e non è un prodotto, una manifestazione del nostro pensiero.

Senza atteggiarci a *San Pietro della repubblica letteraria*, come con un atticismo affatto originale si qualifica lo scrittore della lettera, ben possiamo rimpiangere che nel nostro paese, da nostri autori, si producano quelle, che chiama lo scrivente medesimo *buffonate*, e che il nostro pubblico le applaudisca, desiderando all'arte più severi cultori e più nobili trionfi; e senza punto contraddire a noi stessi possiamo registrare che queste *buffonate*, prodotto naturale d'un suolo straniero, hanno fatto ridere il pubblico, senza trarre in campo il predicozzo che abbiamo già fatto e che siam pronti a rifare a quelli fra i nostri autori che si travino per tale strada.

Del resto sappia il sig. F. E. che noi non disapproviamo e non crediamo già indegne dell'arte quelle pro-

---

APPENDICE

PUBBLICA ESPOSIZIONE
DI BELLE ARTI
per cura della Società Promotrice Torinese

V.

Caro Berezzio,

Io ti ringrazio della tua bellissima lettera, della quale non oso neppur tentare di combattere le sapienti argomentazioni. La mia predilezione per la pittura di paesaggio è forse cosa del tutto indipendente da qualunque ragionamento, essendo più un modo di sentire che una convinzione; ed io la accetto come un fatto di cui cerco spiegare a me stesso le intime ragioni.

Convengo teco che per la figura è necessario un più ricco corredo di studi e di cognizioni, ma credo che siano egualmente poeti colui che sa rapire la fuggevole poesia alla natura, la quale si compone di piante, di sassi, d'erba, d'acqua e di cielo, come tutte che non ridono e non piangono, e colui il quale quell'istessa poesia trova nel cuore degli affetti umani e la riproduce.

Sono quasi del tutto d'accordo teco intorno ai tre quadri di cui tu hai fatto cenno; solo farei osservare al sig. Gastaldi se nella sua *Savitry* non ci sia un po' di contraddizione fra la morbidezza ed il candore della carnagione delle spalle e del seno nella sua eroina, ed il rosso color delle mani; non par egli che ciò provenga dal modello preso dal pittore, il quale nella sua vita abituale ha spalle e petto coperti, e mani adoperate forse al lavoro?

Al Gamba vorrei fare un appunto di particolarità poco dissimile. Il cavallo nella novella del Sacchetti, addenta la vitalba cresciuta intorno alla fune della campana, perchè le foglie fresche della medesima fanno invito alla fame che lo stimola. Nel quadro del Gamba la vitalba è secca, e non ci fa capire come la povera buscalfana sia tratta ad addentarla.

Le sono inezie codeste; ma i grandi e provetti artisti, anche di codeste inezie devono preoccuparsi.

Continuando ora nella scorsa traverso l'esposizione farò cenno del quadro del prof. Tommaso Alberto Gilli che rappresenta *L'avanguardia di Brenno al varco delle Alpi* (n. 241). C'è in quel titolo, in quelle figure, in quel tutto una tanto immaginosa vastità di concetto che tira gli occhi e vi costringe a pensare.

Eccoli quei giganti alle prese colla più paurosa espressione della forza, ed eccoli in procinto di uscire vittoriosi dalla lotta. Nel gruppo che forma il centro del quadro, v'ha una vita, una scioltezza, una correttezza di disegno, una arditezza di concezione, da fare di codesta, ove tutto il rimanente fosse a quel modo ispirato e dipinto, una delle bellissime tele, non della nostra solamente, ma delle Esposizioni italiane.

Peccato di quella luce, che bisogna studiare per capire donde venga, e che studiato, assai poco si capisce; e peccato di quei colori a parer mio un po' troppo sbiaditi.

Ma non sono sbiaditi, invece, i colori col quali il cav. *Ludovico Raymond* richiama la vostra attenzione sul suo quadro intitolato: *Il doge Nicolò Tron*, ecc., ecc. (N. 242).

Il Raymond, il quale l'anno scorso ci aveva fatto assistere ad una tranquilla scena del chiostro, volle in quest'anno mostrarci la sua valentia nel porre in azione le grandi moltitudini ed i ricchi colori, e riuscì assai bene nell'intento, imperocchè ottenne un quadro vivacissimo, intonato e pieno di vita; soltanto non me ne piace il soggetto che non finisce per eccitare nel riguardante assai grata impressione.

Di un cenno di lode è meritevole il giovane signor Giovanni Demichelis, il quale espose un suo primo quadro di grandi dimensioni, intitolato: *La confessione del Giurato* (n. 229). Il disegno non ne par buono, e così pure il colore, poco sicura la pennellata, difetto proprio a colui che incomincia; l'idea fondamentale immaginosa e poetica, lo sviluppo e la composizione affettati, convenzionali, di una esagerazione che costeggia il falso. Si può paragonare al metodo antico di recitazione dei nostri attori drammatici, che facevano consistere il sentimento e l'espressione nell'urlare, nel rotar le braccia e far gli occhiacci. Nel personaggio rappresentato, più che quello del dramma immaginato dall'autore, si vede il modello ricopiato.

Con tutto ciò il Demichelis promette di diventare un distinto artista, e ciò avverrà quando munito di studi sufficienti nella parte scientifica dell'arte (dal che non è lontano), ed abbandonata la scuola e le scuole, si darà a studiare nella grande accademia che si chiama la vita, le lezioni di quel sommo maestro che si chiama la verità.

Non dispiace all'universale la *Buona ventura* del cav. Rodolfo Morgari (N. 114), e difatti il colorito vivace e l'espressione della fisionomia attirano gli sguardi.

Bellissima per colorito è *La quiete* (N. 236) del professore Dart Domenico Giuliano; ho detto per colorito ed aggiungerei per purezza di linee, se un famore sproporzionato non venisse a guastarmi le nova nel paniere.

E per oggi basta.

GIUSEPPE GIACOSA.

duzioni che abbiano per iscopo di far ridere. Tutt'altro. Il riso aggiunge un filo alla trama della nostra vita, dice Sterne; e fortunato quell'autore che sappia (cosa non tanto facile) far passare due ore ridendo ad un pubblico. Ma vogliamo che il riso sia eccitato, non a dispetto del buon senso, della saverità dei costumi, di quelle certe regole dell'arte che sono, come dire, i precetti di onestà della medesima. E s'egli ci rimbeccasse che in certe operette e commediole francesi queste regole sono violate, noi volentieri consentiremmo con lui e ci uniremmo al suo desiderio, ov'egli lo avesse, che il pubblico nostro disertasse tali rappresentazioni per accorrere solamente alla recita delle buone commedie anche straniere.

***Morti denunciati all'uffizio dello Stato Civile il giorno** 22 maggio* 1871

Ferrero Clara, d'anni 84, di Cortemiglia — Prato Emilio, id. 8, di Torino — Barinotti Giuseppa, id. 65, di Moncalieri — Torino Caterina nata Zocca, id. 69, di Caluso, sarta — Marchesa Carlo, id. 57, di Torino, musicante — Più 4 minori d'anni 7.

***Nascite dichiarate all'uffizio dello Stato Civile il giorno** 22 maggio* 1871

Maschi 13 femmine 8 — Totale 21.

Osservazioni meteorologiche fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

21 maggio 1871

	8 ant.	9 ant.	12 m.	3 pom.	6 pom.	9 pom.
Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temp.	739,9	738,1	738,1	737,3	736,6	737,1
Temper. esterna al nord in gr. cent.	+12,9	+15,9	+18,9	+20,6	+21,2	+18,0
Tensione del vapore in millimetri	8,7	7,9	8,3	9,3	8,9	10,3
Umidità relativa in centes.	79	60	51	51	48	64
Declinazione magnetica	15° 16'	15° 22'	15° 29'	15° 31'	15° 24'	15° 22'
Vento	NE debole	NE debole	NE debole	E debole	SO debole	SO debole
Stato atmosferico	copert.	sereno	q. ser.	s. p. n.	n. ser.	sereno

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali { **minima** + 12,3 **massima** + 22,5

Acqua caduta mill. 0,0. **Minima della notte del 24** + 12,2

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino (Tempo medio di Roma. — 25 maggio 1871)

Nascere del Sole, ore 4 42 — **Passaggio al meridiano, ore** 12 16 — **Tramonto, ore** 7 50.

Nascere della Luna, a 26 matt.

Passaggio al meridiano, ore 5 11 sera.

Tramonto, ore 0 11 matt. Giorno della Luna 7°

FERROVIE DELL'ALTA ITALIA.

Il fallimento della Società proprietaria della Ferrovia da Novara a Gozzano, rendendo impossibili le riparazioni occorrenti per rimediare allo stato pericoloso di quella linea, e non essendo assicurato alla Società dell'Alta Italia alcun compenso per l'esercizio che essa fa della medesima, senza impegno di legge ed unicamente in via precaria, si previene il pubblico che la Società dell'Alta Italia, a partire dal 1° giugno p. v. cesserà l'esercizio della linea suddetta.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Notizie sull'allevamento dei filugelli pervenute a Torino il 23 maggio 1871.

Elenco N. 1.

Asti — Quesito 1. *Come procede l'allevamento dei bachi?* Piuttosto bene — 2. *Quali razze offrono migliori speranze di riuscita?* Le giapponesi originarie — 3. *Quali sono i difetti che si manifestano in quelle razze che poco corrispondono alle cure dell'allevatore?* L'atrofia — 4. *A quale stadio in generale sono giunti gli allevamenti?* Al 4° — 5. *Quali sono le condizioni in cui trovasi la foglia del gelso in rapporto ai bisogni degli allevamenti?* Sana e sufficiente — 6. *Quale si è il prezzo della foglia dei gelsi?* Da cent. 80 a L. 1,20 il miria.

Aseglio — Quesito 1. Piuttosto bene — 2. Le giapponesi verdi — 3. L'atrofia — 4. Dal 3° al 4° — 5. Oltre il bisogno — 6. Cent. 25 al miria.

Carpignano-Sesia — Quesito 1. Piuttosto bene — 2. Le giapponesi originarie — 3. L'atrofia — 4. Dal 3° al 4° — 5. Abbondante — 6. L. 4 circa il quintale.

Cesena — Quesito 1. Bene — 2. Le giapponesi verdi e quelle di Macedonia — 3. L'atrofia — 4. Al 3° — 5. Piuttosto abbondante — 6. Senza richiesta.

Chivenna — Quesito 1. Con generale soddisfazione — 2. Le giapponesi verdi di riproduzione indigena — 3. In causa della temperatura costantemente fredda ed istantaneamente variabile, si fanno cronici e muoiono — 4. Verso il 4° — 5. Sufficiente al bisogno — 6. Cent. 40 il miriagramma.

Crescentino — Quesito 1. Bene — 2. Le giapponesi originarie e di riproduzione — 3. Le gattine — 4. Al 3° ed al 4° — 5. Per ora abbondante — 6. Da cent. 80 a L. 1 il miria.

Domodossola — Quesito 1. Piuttosto bene — 2. Le giapponesi e quelle del Turkestan — 3. Poca regolarità nello sviluppo — 4. Al 3° — 5. Molto bella — 6° Da L. 7 a L. 8 il quintale.

Fossombrone — Quesito 1. Assai irregolare — 2. Le giapponesi e quelle crociate — 3. L'atrofia — 4. All'ultimo — 5. Superiore ai bisogni — 6. L. 6 il quintale.

Lecco — Quesito 1. In generale bene — 2. Le giapponesi e le riprodotte — 3. Ineguaglianza — 4. Tra il 3° e 4° — 5. È bella, ma alquanto in ritardo — 6. Da L. 7 a 8 il quintale.

Lucerna — Quesito 1. Benissimo — 2. Le giapponesi — 3. Impiccioliscono e si disperdono — 4. Al 3° — 5. Abbondantissima — 6. Cent. 20 al miria.

Monzo — Quesito 1. Regolarmente — 2. Le giapponesi originarie e le riprodotte — 3. L'atrofia — 4. Al 3° — 5. Buona ed abbondante — 6. L. 4 il quintale.

Moncalieri — Quesito 1. Discretamente bene — 2. Le giapponesi e quelle di Macedonia — 3. Cattivo schiudimento del seme a cagione di una regolare temperatura — 4. Al 3° e 4° — 5. Abbondante — 6. Da cent. 25 a 35 il miria.

Piacenza. — Quesito 1. Sinora pochi lamenti — 2. Le giapponesi originarie e riprodotte — 3. Nessuno — 4. Verso il 4° — 5. Bella e superiore ai bisogni — 6. L. 4 50 al quintale.

Potirino. — Quesito 1. Sinora bene — 2. Le giapponesi originarie — 3. Intisichiscono — 4. Dal 3° al 4° — 5. Sana e buona ed insufficiente per la grande quantità dei bachicoltori — 6. Da 40 a 60 centes. al miriagramma.

Rovigo. — Quesito 1. Sinora bene — 2. Le giapponesi originarie — 4. Al 4° — 5. Sufficiente ai bisogni — 6. L. 5 al quintale.

S. Secondo di Pinerolo. — Quesito 1. Benissimo — 2. Le giapponesi originarie — 4. Al 3° — 5. Perfettamente matura — 6. Cent. 50 al miria.

Treviso. — Quesito 1. Discretamente — 2. Le giapponesi originarie e di prima riproduzione — 3. Poca riuscita nella nascita — 4. Dal 3° al 4° — Sorrabbondante e bene sviluppata — 6. L. 5 al quintale.

Vercelli. — Quesito 1. Sinora in modo soddisfacente — 2. Le giapponesi — 3. Sinora nessuno — 4. Tra il 3° e 4° — 5. Buona e superiore ai bisogni — 6. Da L. 2 50 a L. 3 50 al quintale.

Vigevano. — Quesito 1. Discretamente bene — 2. Le giapponesi — 4. Dal 3° al 4° — 5. Abbondante — 6. Da L. 6 a L. 6 50 al quintale.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 23 maggio.

Presidenza del vice-presidente **Chiaves.**

La seduta è aperta alle ore 2.

Della Rocca rivolge un'interrogazione al ministro d'agricoltura e commercio intorno alle condizioni dell'industria della pesca del corallo, che l'oratore crede seriamente minacciata dalla concorrenza fattale dai francesi, ai quali quel governo accordò le più ampie franchigie e facilitazioni.

Castagnola (ministro) risponde che il governo si è preoccupato di questo argomento ed ha presentato un progetto di legge, nel quale si contengono disposizioni atte a paralizzare la concorrenza francese. Forse occorrerà fare qualche cosa di più, ed è perciò che questa questione formerà argomento di studi.

La Camera ripiglia la discussione dell'art. 2 del progetto di legge relativo al matrimonio degli ufficiali.

San Donato vorrebbe sospendere la discussione di questa legge, la quale non venne messa all'ordine del giorno che per dare occasione agli onorevoli Ricotti e La Marmora di discorrere dei *Quattro discorsi* di quest'ultimo.

Pres. osserva non potersi più oggi ammettere la questione sospensiva, poichè già sabato scorso la Camera deliberò di voler passare alla discussione degli articoli.

Ricotti (ministro) combatte anch'egli la proposta sospensiva, dimostrando come le disposizioni sul matrimonio degli ufficiali non abbiano nessuna relazione colla legge sul riordinamento dell'esercito, e sia un provvedimento affatto speciale.

Siccome il deputato San Donato non insiste, la Camera passa a discutere i varii emendamenti che furono presentati all'articolo che, come i lettori sanno, stabilisce che gli ufficiali non potranno ottenere per il matrimonio il regio assentimento senza avere assicurato in testa alla moglie ed ai figli, con vincolo ipotecario, una rendita di 2000 lire.

(La Camera è deserta).

Sono varie le proposte che si fanno sulla cifra della rendita.

Pissavini difende il sistema della rendita unica e tassativa per gli ufficiali di tutti i gradi e la vorrebbe fissata in lire 1500.

Macchi propone un articolo, secondo il quale la rendita da vincolarsi dovrebbe essere stabilita in 1200 lire.

Ricotti (ministro) respinge tutte le proposte compresa quella della Commissione e prega la Camera ad approvare la proposta ministeriale la quale stabilisce L. 2000 per l'ufficiale subalterno e per gli assimilati a questo grado; L. 1600 per il capitano ed assimilati e L. 1200 per gli ufficiali superiori e per i subalterni qualora questi abbiano oltrepassati i 40 anni.

Morelli Salvatore dice che il ministro con questa legge distrugge la moralità (*Oh! oh!*). Il contrabbando del matrimonio è già numeroso, ora lo si vuole moltiplicare.

Voci: Ai voti! Ai voti!

Pres. mette ai voti le diverse proposte che vengono respinte successivamente.

La Camera approva quindi la proposta ministeriale.

È quindi approvato senza discussione l'articolo 3° del progetto.

Sopra l'art. 4° parlano gli on. Mujorana, Caruso, Samarelli, Prioli e De Falco (guardasigilli), dopo di che la Camera approva l'art. 2 del progetto del Senato, cioè nei seguenti termini:

« Il diritto di riscuotere le annualità appartiene all'ufficiale durante il matrimonio.

« Nel caso di separazione, tale diritto spetterà a quello dei coniugi che sarà riconosciuto dal tribunale non colpevole della separazione stessa. Quando ambidue i coniugi siano in colpa, si riscuoteranno da uno di essi od anco da una terza persona, secondochè verrà ordinato dal tribunale, per spendersi principalmente nel mantenimento dei figli comuni, se ve ne sono, o in caso contrario per ripartirsi fra loro in quella misura che sarà fissata dal tribunale stesso.

« Sciolto il matrimonio, si riscuoteranno dal coniuge superstite o dal tutore nel solo caso contemplato dal capoverso dell'articolo 7 e per il tempo ivi stabilito. »

Vengono quindi approvati senza discussione gli articoli 5, 6, 7, 8, 9 e 10.

Sulla domanda dell'on. Botta il Ministro della guerra promette di presentare alla firma del Re un decreto di indulto per gli ufficiali che contrassero matrimonio senza autorizzazione prima di questa legge.

Oliva intende interpellare il Governo sopra l'esecuzione della legge delle guarentigie accordate alla S. Sede per ciò che riguarda la libertà di stampa.

De Falco (guardasigilli) promette di rispondere dopo domani al principio della seduta.

La seduta è levata alle ore 6.

Ci scrivono da Firenze:

Numerosi sono i deputati giunti da ogni parte d'Italia per assistere alle discussioni finanziarie.

Altri molti si aspettano, per cui la Camera riescirà al completo.

Quali idee prevarranno?

Io non lo so. Quello che so si è che se ognuno votasse colle idee con cui discende alla stazione, noi non avremmo nè aumento d'imposte, nè aumento di spese.

Ma i deputati dopo pochi giorni che si trovano in questa falsa atmosfera, perdono affatto la facoltà di pensare di proprio cervello.

I capi-parte, gli *aspiranti al portafoglio*, come voi li chiamate, non pensano già nè all'avvenire del paese, nè alla gloria di procurarne il benessere, sibbene a lasciarsi larga la via di essere chiamati al Ministero.

E fra i requisiti per essere chiamati al Ministero, vi ha per principale quello di non occuparsi per nulla delle cose dell'amministrazione della guerra, e lasciare che gli abusi e gli sciupii vi si perpetuino. Dare milioni al Ministero di guerra, ecco il primo requisito per afferrare l'ambito potere.

Sarebbe necessario che i deputati che vogliono servire il paese si tenessero bene in avvertenza contro tale tendenza, e che meditassero seriamente il libro del La Marmora, dal quale si vede che con questo sistema ben un miliardo della sostanza nazionale è sfumato.

Gridate, gridate forte con quel coraggio che sempre dimostraste contro questo prolungato attentato alla potenza e prosperità dell'Italia; la riduzione delle spese di guerra e marina è l'unica nostra salute.

LA SALUTE DEI SOLDATI.

Mentre si aggrava il peso delle levate, mentre si gettano i denari dei contribuenti per i soliti armamenti che riescono poi inutili come le fortificazioni di Bologna in cui si sciuparono oltre 4 milioni, si popolano gli ospedali di soldati.

Ecco quanto scrivono in proposito al *Corriere mercantile:*

« Osservo che il Ministro della guerra dovrebbe occuparsi alquanto della salute e del benessere dei nostri soldati in Roma. So che grandissimo è il numero dei febbricitanti in quel presidio; e i romani ciò attribuiscono alla pedanteria ed incuria colla quale si continua ad applicare in Roma i soliti regolamenti buoni per Torino e per Genova, ma funesti ai soldati nel clima di Roma, dove nell'attuale stagione si comincia ad avere d'uopo di molti riguardi e di molte precauzioni, evitando fatiche di soverchio prolungate al sole, o marcie all'aurora od al tramonto. »

Il conte d'Harcourt, ambasciatore di Francia presso la Santa Sede, mercoledì scorso si recava in forma pubblica a far visita al marchese Cavalletti, senatore di Roma (carica equivalente a quella di sindaco) fino al 20 settembre 1870, per ringraziarlo e attestargli la sua gratitudine per le dimostrazioni di simpatia e per le innumerevoli attenzioni prodigategli da quasi tutto il patriziato e dalla più eletta borghesia di Roma in occasione del suo arrivo nell'augusta metropoli.

In seguito a questo fatto sarà rivolta formale interrogazione al Ministero dall'on. Liesen.

ESTERO

CORRISPONDENZA DI FRANCIA.

Versailles, 17 *maggio.*

La casa del sig. Thiers sarà rifabbricata a spese dello Stato, e invece di una facciata di stucco ne avrà una di pietra e di marmo. È un atto di giustizia, ma imporrà alla nazione la spesa di qualche centinaio di migliaia di franchi, bagatella da aggiungersi ai milioni che costa la sedizione di Parigi. La proposta fu sottoposta ieri all'Assemblea e considerata urgente.

Se l'Assemblea di Versailles desiderasse di limitare i suoi lavori a risarcire i danni cagionati dall'insurrezione, troverebbe nel suo cómpito un ampio impiego delle sue facoltà e del suo tempo. Intanto, finchè non abbia agio di riparare i danni materiali, essa si travaglia di riconciliare la nazione colla moralità e la religione, e fa precisamente il contrario di ciò che sta facendo il Comune.

Negli ultimi trent'anni quei due principii furono molto trascurati nella politica e nell'educazione francese; sarebbe difficile attribuire ad essi alcuna influenza sugli avvenimenti onde è vittima la nazione. L'assemblea desidera tornare alle antiche tradizioni. Ha già approvato l'innalzamento di pubbliche preghiere per la cessazione della guerra civile, colla maggioranza di 417 suffragii contro 3. Egli è vero che alcuni si sono astenuti e la proposta non si vinse senza discussione.

Nessun oratore di vaglia si oppose, ma il sig. Langlois si sentì offeso perchè si proponeva pubblicamente di pregare Iddio che cessasse le miserie che opprimono la Francia, e credette dover protestare a nome della religione contro questo tentativo di una ristorazione religiosa. Quanto maggiore è il suo rispetto per la religione, tanto maggiore opposizione egli fece al farne mostra. Il vero è che gli uomini della sinistra non osano più vantarsi di sentimenti irreligiosi, e girano intorno alla questione anzichè attaccarla direttamente, come avrebbero fatto prima, e gli empii non hanno più coraggio. In un paese stato sì lungo tempo scettico è questo un fatto assai notabile, e che spiegherà molti cangiamenti di opinione. Si è intanto già formata una maggioranza compatta monarchica sopra una questione in cui essa non poteva sciudersi, e tale maggioranza la ritroveremo probabilmente in altre questioni.

La sinistra, con quella mancanza di abilità che le è propria, tentò ieri di provocare una contesa. Il signor Peyrat fece la proposta di dichiarare che la repubblica fosse la forma definitiva del governo francese. Era l'assemblea da lunga pezza stata minacciata di tale proposta, e la sinistra aveva nicchiato pel timore che la proposta non si ritorcesse contro essa, come implicante il riconoscimento del potere costituente in un'assemblea, la quale non è niente affatto favorevole alla repubblica. Ma questo timore cede a considerazioni di ordine più elevato, cui il Peyrat brevemente espose. La guerra civile, le cabale bonapartistiche e finalmente la recente pubblicazione del manifesto legittimista sono le ragioni addotte dalla sinistra nel suo tentativo d'indurre l'assemblea a dichiararsi costituente.

Il partito repubblicano ha negato lungamente che l'Assemblea avesse il potere costituente e affermato che essa fosse solamente stata eletta per conchiudere la pace, ed è notorio che una delle pretensioni del partito estremo, che ha prodotto l'insurrezione di Parigi, fu il dare quel limite all'Assemblea. Perciò questa nuova proposta è una prova notabile del cangiamento di condotta della sinistra ed è specialmente importante perchè i suoi autori dichiararono che oramai non eravi più scelta che fra la repubblica e la monarchia legittimista. I miei pronostici si sono avverati. La fusione monarchica è compiuta, anche senza previa transazione tra i personaggi cui essa maggiormente riguarda, per un ritorno alle tradizioni francesi, le quali sole appaiono ora come un mezzo di salvezza alla desolata nazione. Invano ciascuno, secondo le sue idee, le sue affezioni, i suoi principii, protesta contro questa mutazione della pubblica opinione, nessuno può sinceramente negare che questa si sia operata e nel senso che v'ho indicato altre volte. La nazione ubbidisce ad un segreto istinto, ad una influenza superiore, a ciò che viene detto comunemente *la forza delle cose.*

Nei circoli politici sono corse delle strane voci negli ultimi due o tre giorni. Si parla di limitare e definire i poteri accordati al Thiers. Alcuni membri del centro sinistro intendono proporre che egli sia creato presidente per due anni. Questa proposta sostenuta da una importante frazione dell'Assemblea, composta di membri di diverse fazioni, doveva essere sottoposta ieri insieme a quella del Peyrat. Essendo questa stata mandata alla Giunta d'iniziativa non è impossibile che l'altra possa trovare favore ed anche essere ammessa come urgente. Molti inclinano a credere che sarebbe meglio continuare nello stato provvisorio di cose, il quale può da un giorno all'altro essere modificato dagli eventi, che stabilire un'autorità per un dato tempo, la quale tuttavia non sarebbe definitiva e implicherebbe le stesse incertezze per l'avvenire senza offrire la stessa opportunità di creare un Governo stabile.

Altri affermano che il limitare l'autorità del presidente sarebbe lo stesso che infirmarla. Altri invece veggono in questa limitazione un rinforzamento dell'autorità e inferiscono da ciò che il capo del potere esecutivo acquisterebbe il privilegio sovrano di mutare il suo Gabinetto senza ritirarsi egli. Avvisano che con tale provvedimento si porrebbe un fine ai troppo frequenti appelli alla fiducia dell'Assemblea ed alle agre contese le quali hanno prodotto uno screzio tra l'attuale presidente del Consiglio ed una parte della destra. Si sono ai spesso rimproverati i Francesi della facilità con cui si gettano fra le braccia di qualunque salvatore che alcuni si sono risoluti di salvarsi da sè stessi.

Coloro che la pensano a questo modo si sono raccolti intorno al sig. Grévy e l'unanimità con cui fu rieletto ieri presidente dell'Assemblea, fa sorgere il dubbio che la proposta di conferire per due anni il potere esecutivo al Thiers non sia intempestiva e forse tale da produrre deplorabili differenze. Quale che sia l'opinione che si ha del Governo del Thiers, è impossibile rimanersi dal pensare che non sarebbe negl'interessi della Francia l'indurre il capo presente del potere esecutivo a farsi capo dell'opposizione. Il partito bonapartista è molto agitato, ma, secondo me, senza gran motivo. Uno dei suoi fini principali è la deposizione del Thiers e questo è un avvertimento.

CORRISPONDENZA DI RUSSIA.

S. Pietroburgo, 17 *maggio.*

Le condizioni dell'Asia centrale attirano in questo momento per diversi riguardi l'attenzione del paese. Da una parte si constata con soddisfazione come i rapporti del governatore di Tourkestan, general Kauffmann, col Kokand abbiano preso in questi ultimi tempi una piega amichevolissima. Tanto il Chane Claudejar, come suo fratello il sultano Murad-Bak di Marsilan, sono favorevolissimi al progresso; essi si sono fatti caldi ammiratori delle nostre istituzioni e dei nostri usi, che essi cercano d'introdurre anche presso di sè, e si occupano in modo serio di ravvivare l'industria e di dare maggiore sviluppo alle loro relazioni commerciali colla Russia Europea.

L'ambasciatore del Kokand in Taschkent, Dacta-Mirsou-Chakin, diede ha guari, in occasione della circoncisione d'un figlio del suo sovrano, un solenne pranzo, al quale furono invitati il nostro governatore, e parecchi altri russi di distinzione, specialmente autorità del commercio. È superfluo l'aggiungere che non mancarono i brindisi all'Imperatore, al Chane, al sultano Murad, al nostro governator generale, ecc. Mirza-Khakin pronunziò persino un brindisi in lingua russa.

D'altra parte non poco buone le notizie del Chiwa, dove il noto avventuriere Sadik è giunto ad ottenere da quel Chane l'autorizzazione di incominciare le ostilità contro la Russia. Sadik si è reso con 5000 Usbigiti alle frontiere meridionali della steppa di Kisil-Kum, e precisamente nei pressi della strada praticata dalle carovane per rendersi da Bukara a Kasala.

La sua cavalleria si compone di Usbeki, Kiptschaki e di Kirghisi emigrati. È già qualche tempo che il governatore generale spedì delle truppe di fanteria e dei Cosacchi a difendere i Kirghisi russi contro le aggressioni dei Kirviani, ed a guardare nello stesso tempo i guadi del Syr, il fiume principale di quelle contrade. Ma giacchè si veniva facendo di giorno in giorno più evidente la necessità di por fine una volta per sempre a quello stato di cose, si sono ora mandati contro al Khiva due piccoli corpi di truppa. Il corpo maggiore, sotto il comando del generale Abramow, procede da Samarkand per Bukara, sulla riva sinistra dell'Amu fino a Kanki, e di là verso la città di Kiwa. L'altro corpo è partito da Petropawlowsk, piccola fortezza sul lago più meridionale del Mar Caspio.

Addirittura orribili diventano poi le nuove della Mongolia, ove i briganti Dunganì han distrutta completamente la città di Chuldscha, trucidandone tutti gli 80 mila abitanti. Il Governo chinese è troppo debole per proteggere i Mongoli e così essi si sono rivolti a cercar soccorso da parte della Russia, la quale si vedrà costretta o tosto o tardi a concederlo, e ciò nell'interesse della sua propria sicurtà. Si crede che poche migliaia di Cosacchi che si possano far partire dal forte Wernoe (distretto di Semiratschenskaja) basteranno contro le indisciplinate orde dei Dungani.

Più difficile invece sarebbe una spedizione contro Yakub-Bek, il sovrano del Kachgar, che ci dimostra anch'egli disposizioni tutt'altro che benevoli. La marcia attraverso il Kokand e le montagne del Tauschar presenterebbe innumerevoli contrarietà. Comunque però sia, la Russia è decisa di compiere ad onta anche di considerevoli sacrifizi, la sua grande missione nell'Asia centrale; di pacificare cioè e di civilizzare quei paesi incolti; e siamo certi che col tempo le relazioni (soprattutto commerciali) con le contrade in questione compenseranno largamente gli sforzi attuali. Vi son degli utopisti che già parlano d'una strada ferrata a Chiwa. Il pubblico intanto trova ben d'occuparsi prima di altre ferrovie un po' meno lontane.

Si parla molto delle nuove concessioni di strade ferrate da decidersi prossimamente, e fra le quali va certo nominata prima quella della linea centrale Wilna Koustop. Fra i concorrenti a quest'ultima (che tra parentesi son già oltre una dozzina) avrà probabilmente la preferenza il principe Dolgorukow, rappresentato da un valente e distintissimo ingegnere, sig. Iewlessiew.

La crisi ministeriale che si era manifestata in Spagna, non ebbe seguito.

I membri del Gabinetto Serrano, riconoscendo la necessità di scongiurare la crisi e per altra parte non potendo convenire intorno allo spirito che dovrà informare il nuovo regolamento, decisero che il Governo avrebbe a tenersi estraneo a tale discussione.

Questa dichiarazione fece il Presidente del Consiglio, la sera del 15, in una riunione della maggioranza delle Cortes, la quale deliberò di accettare il regolamento del 1854 con le modificazioni che una apposita Commissione riconoscesse necessario fare allo stesso.

In tale riunione la maggioranza fu unanime nello escludere dalla discussione delle Cortes sia la dinastia che la persona che la rappresenta. Quanto alla monarchia, i democratici la credevano discutibile conformemente alla Costituzione; ma, per spirito di conciliazione, dichiararono di non insistere su questa loro opinione.

CORRIERE DEL MATTINO

Il signor Sella fece ieri le sue proposte, che sono quali erano preconizzate.

Si aumenterà il dazio sul frumento, il prezzo del sale — e ciò mentre già abbiamo il maci-

nato, mentre il sale in Italia è già più caro che presso qualunque altra nazione. Si vuole forse far sorgere per forza la questione sociale?

L'aumento del sale colpirà inoltre una delle più importanti industrie agricole — la fabbricazione dei formaggi.

Non parliamo dell'aumento sulle imposte dirette — su queste già si pronunziò la pubblica indegnazione.

Economie, al solito, non se ne vogliono fare — si ammazzino i contribuenti.

Ci scrivono:

Firenze, 23 *maggio*.

La maggioranza si riunì ieri sera, privatamente. Assistevano all'adunanza i ministri Visconti-Venosta e Sella. Questi disse le ultime risoluzioni del Ministero circa i provvedimenti di finanza. Le quali sono: 1. Mezzo decimo sulle tasse dirette; 2. Cinque centesimi sul sale; 3. Tassazione delle successioni senza deduzione dei debiti. Il Ministro soggiunse che gli bastavano due di queste tre proposte, sceglliesse la maggioranza quelle che volesse. Su di queste proposte si discusse ma non si venne ad alcuna conclusione; forse si prenderà, stassera, un partito. F.

Leggiamo nel *Tempo* di Roma:

« Teniamo da fonte attendibile la notizia che al Vaticano sia stata comunicata la determinazione presa dal Gabinetto di Berlino, quella cioè d'incaricare il conte Brassier de St-Simon della duplice qualità di rappresentante della Prussia presso la nostra Corte e presso la Santa Sede.

« Il Papa si è affrettato a far dichiarare in nome suo al principe Bismark, che non avrebbe ricevuto il conte Brassier. »

Ci scrivono da Firenze che al Ministero italiano, preoccupatosi della visita fatta dal conte d'Harcourt al Cavalletti, ex-senatore di Roma, e come richiamo, il medesimo ambasciator francese abbia risposto che non al marchese Cavalletti e quasi in forma ufficiale considerandolo ancora come rappresentante del municipio romano, ma alla signora di lui consorte ed in via affatto privata egli aveva fatto visita.

In seguito a tali spiegazioni, l'interpellanza che doveva farsi a questo proposito alla Camera non avrà più luogo.

Di tutti gli appartamenti del Quirinale il Re ha scelto una molte stanze sul fianco interno del palazzo e la camera da letto del sovrano guarda in via della Panetteria. (*Unità Cattolica*).

La pirocorazzata italiana *San Martino* dalla Goletta si è recata nelle acque di Bona. Altra nave italiana è rimasta di stazione innanzi Algeri. (*Commercio*).

COSE DI FRANCIA.

Le truppe versagliesi presero forte posizione nel vasto spazio compreso tra la Senna, le Tuileries ed i *boulevards*; ed tarderanno ad impadronirsi delle numerose barricate costrutte dagli insorti e che oramai non avranno più difensori, essendo come finito il regno dell'anarchia in Parigi colla fuga più o meno precipitosa de' capi rivoluzionari, i quali lasciano i loro soldati isolati ed impotenti dinanzi alle falangi di Versailles. Il telegrafo però ci annunzia che un vivo combattimento si è impegnato in piazza della Concordia non ancora abbandonata dagli insorti, e che Montmartre, centro della insurrezione ed ultimo baluardo de' rivoltosi, fu attaccato.

La lotta non sarà certo lunga, e la vittoria oramai appartiene alle truppe dell'ordine e della legalità.

« Una gravissima difficoltà è stata finalmente superata colla presa di Parigi » esclama il *Salut public*; una assai più grave e terribile forse ci minaccia, se noi non sapremo mostrarci savii per l'avvenire, se noi non sapremo ricavar profitto dalle lezioni tremende di una crudele esperienza, che ci grida: sappiate vincere i vostri vizi prima di pensare a vincere i vostri nemici! »

Il *Paris Journal* dice che, grazie alle indiscrezioni di parecchi agenti della Comune arrestati in questi giorni, fu redatta una lista assai completa di tutti i complici secondari dell'insurrezione parigina, e degl'ingegneri, impresari ed operai che presero parte alla demolizione della casa di Thiers ed alla distruzione della colonna Vendôme.

Da Versailles scrivesi che gli ultimi movimenti delle truppe tedesche presso Parigi, eccitano una certa diffidenza nelle regioni militari ove credesi ch'essi abbiano per oggetto di facilitare la fuga degli individui più compromessi nella rivolta.

Certo è in ogni caso che, grazie alla loro posizione a Parigi, i Prussiani possono benissimo far fuggire tutti i capi del movimento traverso le loro linee; ed è appunto per quelle linee che Rochefort tentò fuggire; egli fu sorpreso a Meaux e tradotto a Versailles, come è noto, in seguito alle attive ricerche del sotto-prefetto di Meaux ch'era stato avvertito del suo passaggio da un telegramma del ministro Picard.

Il *Salut Public* nota pure in proposito il seguente fatto: Molti insorti, cacciati in bando e perseguitati, fuggono da Parigi per Saint-Denis, seguendo il corso del fiume da Epinal ad Argenteuil.

Essi giungono a Sartrouville ed alla Frette, e siccome in questo luogo trovansi più di duecento battelli carichi di carbone e derrate d'ogni genere che stanno colà aspettando la liberazione di Parigi per entrarvi; quei fuggiaschi regalando larghe mancie ai marinai disoccupati, si fanno trasportare sulla sponda opposta in piccole scialuppe. Appena entrati nella foresta di Saint-Germain, essi rivolgono i loro passi ad a Poissy, ed a Maisons-Laffitte, ed a Conflans, e trovano allora il mezzo di passare inosservati fra i gendarmi e gli agenti governativi. Più di 250 persone al giorno si salvano in tal modo per la via di Maisons.

La *France*, che ora si stampa a Versailles, così annunzia l'arrivo del cittadino Rochefort in quella città: « Egli entrò, poco dopo il mezzogiorno, passando per il *boulevard* del Re e la via de' Reservoirs, in una carrozza scortata da un grosso distaccamento di cacciatori a cavallo. La notizia del suo arrivo in un baleno si sparse dovunque, ed una immensa calca di popolo formossi sul passaggio del cortaggio. Due de' suoi collaboratori, i signori Eugène Mourot ed Henri Maret, trovavansi con lui nella stessa carrozza che conteneva sette persone. Gli altri erano agenti di polizia. Appena Rochefort fu riconosciuto, molte imprecazioni e grida minacciose contro di lui s'alzarono in mezzo alla folla; e, se non lo avesse protetto quel forte distaccamento di cacciatori, gli avrebbero fatto un assai brutto giuoco. Ei fu condotto nelle carceri della città. »

I comunisti di Parigi sono orgogliosi delle loro gesta.

Il *Père Duchêne* chiede che per completare l'opera della demolizione della colonna Vendôme si gettino al vento le ceneri di Napoleone I; esso domanda inoltre « che si f.... abbasso l'infame baracca delle Tuileries, e che si faccia in suo luogo una piazza per passeggio dei buoni patrioti. »

Peccato che sì bei pensieri non abbiano tempo a tradursi in atto!

CRONACA NERA.

Questa mattina (24 maggio), verso le ore 6, accadde un fatto luttuoso in via Gioberti, n. 5. Un giovine signore dell'apparente età di anni 30, che da due giorni soffriva di valuolo e di febbre alla testa, gettavasi dal quarto piano in sulla via e rimaneva in sull'istante cadavere. Gran folla di popolo osservavasi ancora verso le ore nove in quella via, e attendevasi da un momento all'altro l'arrivo della giustizia. Consta che questo giovane viveva da solo in camera mobigliata, e che si gettò dalla finestra pochi momenti dopo d'aver mandato in commissione la donna che lo aveva assistito lungo la notte. Esso è certo R. C.

— Ladri ignoti ad ora incerta della scorsa notte si introdussero con false chiavi nell'alloggio del marchese R. M. in via S. Chiara, il quale da più giorni si trova in campagna, e fecero un bottino di cui non si conosce ancora l'entità.

— Gli arrestati furono 19 comprese 9 donne.

DISPACCIO PARTICOLARE
della *Gazzetta Piemontese*

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 23 maggio.

Il Comitato ammette la proposta per la nomina di una Commissione esaminatrice dei decreti portanti le spese registrate sotto riserva dalla Corte dei Conti.

Approva dopo lunga discussione il progetto di legge che ripartisce nuovamente l'imposta prediale nelle provincie Modenesi.

Approva pure la legge che abolisce l'insegnamento teologico nelle Università dello Stato, che il deputato *Bartolucci* combatte, perchè contraria all'art. 1° dello Statuto ed al diritto stabilito nella legge delle guarentigie al Pontefice.

Egli propone poi si aggiunga quale destinazione si debba dare ai lasciti fatti nelle Università per l'insegnamento teologico.

Seduta pubblica.

Bertolami domanda instantemente alla Camera che, prima di prorogarsi, voti i provvedimenti per la pubblica sicurezza.

Lanza avvertendo come le condizioni di pubblica sicurezza non siano deplorevoli come osservò l'oratore, crede che non siano fondati i timori che non discutansi per tempo i provvedimenti proposti di cui tutti conoscono la necessità.

Lacava, relatore, dice che la Giunta lavora attivamente a terminare la relazione.

Visconti-Venosta presenta copia del trattato conchiuso a Londra sulla navigazione del mar Nero e del Danubio.

Incomincia la discussione sui provvedimenti finanziari.

Sella accetta i progetti concertati con la Giunta per il conguaglio della fondiaria nella provincia romana, l'aumento dei dazi sul grano di 50 centesimi per quintale; l'aumento del dazio sul petrolio di L. 4 per quintale; la modificazione del regime delle bollette doganali e la tariffa consolare. Tutto ciò produrrà sette milioni.

La divergenza fra il Ministro e la Giunta trovasi ridotta a 13 milioni circa. Avverte come i proprietari di terre abbiano un notevole aumento di reddito dall'aumento del dazio sul grano. Nota essere la tassa sui fabbricati e di ricchezza mobile meglio perequata, e quindi propone l'aumento di 2 centesimi e 1/2 sopra le tasse dirette. Propone di ricavare 7 milioni aumentando il sale da 55 a 60 centesimi.

In luogo dell'aumento del sale e dell'aumento delle tasse dirette, l'accetterebbe nella tassa delle successioni, non in deduzione dei debiti come praticasi in varii paesi.

Dimostra la necessità di provvedere al bilancio onde non emettere 150 milioni di carta senza aumento d'imposte, e per non abbandonare il principio proclamato l'anno passato di doversi votare gli aumenti delle entrate quando aumentansi le spese.

Torrigiani dice che la Giunta riservasi di esaminare e riferire.

Breda discorre contro il progetto.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Saint-Denis, 22 *maggio* (sera).

L'isolamento di Parigi è completo. Le batterie di Montmartre tirano debolmente. Vennero dati ordini severi agli avamposti tedeschi di respingere tutti gl'insorti. I posti avanzati si raddoppieranno. Un generale degl'insorti, ferito, voleva passare le linee; i Tedeschi l'obbligarono a ritirarsi.

Avvengono a Parigi frequenti esplosioni.

Il quartiere generale del principe di Sassonia si trasferirà prossimamente da Margency a Compiègne.

La guardia ritornerà entro la settimana in Germania e sarà rimpiazzata dal quarto corpo.

Berlino, 22 *maggio*.

Bismark è arrivato.

Pera, 22 *maggio*.

Confermasi che il Re di Spagna espresse il desiderio che Barbolani sia nominato ministro d'Italia a Madrid.

Il Governo italiano non avrebbe ancora deciso.

Versailles, 23 *maggio*.

Informazioni da Parigi, ore 6 ant., recano che le nostre truppe occupano la piazza di Clichy, la stazione di St-Lazare, il palazzo dell'Industria, il Corpo legislativo, gl'Invalidi e la stazione di Montparnasse.

Ha luogo un vivo combattimento in piazza della Concordia che gl'insorti non hanno ancora abbandonata e dinanzi alla piazza Clichy. Le nostre truppe sono piene d'entusiasmo. Le nostre perdite sono lievi.

Le truppe incominciarono attaccare Montmartre. La disfatta completa dell'insurrezione sembra assai prossima. Dombrowski, ferito, tentò fuggire: i Prussiani ricusarono di lasciarlo passare. I battaglioni della guardia nazionale degli amici dell'ordine riorganizzansi. La maggior parte dei sindaci parti iersera e riunirassi stamane nel castello della Muette. La popolazione dei quartieri di Parigi liberati dimostra grande soddisfazione.

Vienna, 23 *maggio*.

Il Reichsrath autorizzò il Governo a riscuotere le imposte provvisoriamente anche per giugno: approvò con 72 voti contro 59 la proposta di discutere domani l'indirizzo.

Smolka, pella frazione Polacca, e Petrino, pella Bukovina, dichiararono di riservarsi di decidere se assisteranno domani alla seduta.

L'Imperatore ricevette i membri delle due Delegazioni. Rispondendo ai loro presidenti, l'Imperatore fece appello al patriottismo e alla devozione delle Delegazioni per adempiere il loro compito.

L'Imperatore disse che nessun cambiamento è avvenuto nella situazione estera che possa far temere una complicazione seria o minacciare la pace.

Bruxelles, 23 *maggio*.

Si ha da Parigi, 23:

Il cannoneggiamento è rallentato. Sono scoppiate alcune granate che sembrano provenienti dalle posizioni degli avamposti dei prussiani.

Vedesi la fanteria versagliese occupante Saint-Ouen. Gl'insorti non osarono di rompere od attaccare le linee prussiane, i cui avamposti ebbero ordine di far fuoco sopra gl'insorti quando si avvicinassero a 400 passi.

Versailles, 23 *maggio* (o. 3 p.).

Clinchant avendo occupato Batignolles, attaccò Montmartre verso Clichy, mentre Ladmirault costeggiando la Senna giunse per St-Ouen ed attaccò la stazione del nord e quindi Montmartre. Le truppe impadronironsi di Montmartre. Clasey prese una grande barricata sull'argine del Maine.

Le operazioni continuano attivamente. Sperasi nella repressione completa dell'insurrezione oggi o domani. Le nostre perdite sono poco considerevoli.

St-Denis, 23 *maggio* (mezzodì).

La bandiera tricolore sventola su Montmartre.

COMMO GIUSEPPE gerente

Notizie Commerciali

Bestiame. — Il mercato di Lione è in molta parte rifornito con bestiame del Piemonte, sovratutto in buoi grassi e mezzo grassi.

Però le condizioni d'incertezza in cui si trova ancor la Francia, e le gravi spese di trasporto attraverso il Moncenisio ed il più grave deprimento che subisce il bestiame, non permette ancor il completo sviluppo di tale commercio.

A Lione si ammirano i nostri enormi buoi che fanno strano contrasto coi piccoli *charollais* in uso in quelle campagne; ma i contadini trovano un po' pesante il porre 600 fr. in un bue piemontese, mentre il denaro è sì scarso. Del resto la siccità imperversando ancora sulla regione Lionese i foraggi sono ancora ad altissimo prezzo vendendosi il fieno dello scorso anno da 1 80 a 1 90 per miria.

I prezzi del bestiame sono per i buoi grassi, visi da 80 a 90 franchi per quintale.

Vacche grasse e mezzo grasse vive da 60 a 70 franchi.

Vacche magre e vitelli da 50 a 55 fr.

Porci rari — il lardo in dettaglio si vende 1 40 il kilo.

La siccità compromette pure assai gravemente nel dipartimento Lionese, il raccolto del frumento; in parecchi siti il raccolto è già dimezzato.

Marsiglia, 20 *maggio*. — *Cereali*. — La settimana finì con un'animazione a cui non si era da un pezzo abituati.

Si notarono in vendita ed a prezzi fermi, ettolitri 28,040 di frumento di diverse qualità, fra cui 4800 Azoff duro 128|134 a lire 20, arrivo 15 giugno.

Il tutto per 160 litri, sconto 1 per 0|0 al deposito.

MERCATO DI CHIERI.

(Nostra corrispondenza).

22 *maggio*. — La nostra fiera fu animatissima in ispecie per la quantità del bestiame e si esposero in vendita qualità sopraffine. Due coppie di buoi si vollero pagare al prezzo di L. 9 e 9 50, ma non si vollero cedere. Gli affari però furono deboli. Il Municipio non ci trasmise la solita mercuriale delle granaglie. La benefica pioggia della scorsa ottava ha prodotto un ribasso su tutti i generi.

Eccovi il listino delle vendite e dei prezzi:

350 quint.	Legna forte	da L.	0 22 a 0 33
38 »	Id. dolce	da »	0 14 a 0 18
80 »	Fieno	da »	0 75 a 0 85
40 »	Paglia	da »	0 70 a 0 80

il miriagramma.

90	Buoi 1ª qual.	lire 6 75 a 7 25	il miria.
43	Idem 2ª	» 5 50 a 6 —	id.
40	Vitelli 1ª	» 7 50 a 8 —	id.
36	Idem 2ª	» 6 50 a 7 —	id.

Vino da lire 10 a 14 il mezzo ettolitro.

Cuneo, 23 *maggio*. — Foglia di gelso: miriagr. 250 circa da L. 0 80 a L. 1.

Milano, 23 *maggio*. — *Bozzoli*. — Le contrattazioni dei bozzoli nelle prime ore del mercato si mantennero in complesso molto riservate; sul tardi però venne conosciuto che era stato eseguito il collocamento di varie partite, delle quali alcune poche del nostro altipiano, a prezzo di rapporto col fisso di L. 3 50, non depurate, ma colle norme prescritte dal regolamento della nostra Camera di Commercio, più cent. 10 a cent. 15 sopra il prezzo adequato della stessa; alcune altre partite dell'alta Brianza a lire 4 10 prezzo stabilito, ed altre coltivate nei colli Comaschi e Varesini a lire 4 20 al chil., prezzo stabilito. Una partita piuttosto distinta coltivata nei piani della Ghiaia d'Adda venne venduta a L. 3 60 il chil.

Borsa di Firenze del 23 *maggio* 1871.

Rendita lettera	59 75
Oro lettera	20 84
Londra, lettera	26 31
Cambio su Parigi	104 20
Prestito Nazionale	80 70
Obbligaz. tabacchi	484 —
Azioni Tabacchi	712 50
Banca Nazionale	2785 —
Az. Società ferr. Merid.	381 75
Obbligazioni » »	181 —
Buoni » »	464 25
Obbligazioni Ecclesiastiche	79 32

Borsa di Genova — 23 maggio 1871.

La Rendita per contanti si negoziò da 59 70 a 59 75, e per fine mese da 59 75 a lire 59 77.

Le azioni della Banca Nazionale furono negoziate per fine mese a 2792.

Il Mobiliare si contrattò per contante da 534 a 535.

Le Regia Tabacchi furono negoziate a 710.

Francia breve lettera a 104, denaro a 103 75.

Londra a vista lettera 26 50, den. 26 45.

Marenghi da 20 83 a 20 84.

Sconto sopra l'Italia 5 p. 0|0.

Borsa di Milano — 23 maggio 1871.

Corsi del mattino.

Rendita Italiana pronta	59 65
» » fine corr.	59 65
Prestito Nazionale 1866	80 5/8
Azioni della Banca Nazionale	2790 —
» Ferrovie Meridionali	381 50
» Regia Tabacchi	712 —
» Banca Lombarda	664 —
Obblig. ferrovie Meridionali	180 —
» Beni demaniali	457 —
» Asse Ecclesiastico	79 10
» Regia Tabacchi	483 —
Buoni ferrovie Meridionali	463 —
Cambi sopra Francia a vista	106 3/4
» Londra a tre mesi	28 31
» Francoforte a tre mesi	219 1/8
» Vienna a tre mesi	203 —

I pezzi d'oro da 20 franchi a 20 52.

Sconto 4 1/4 per 0|0.

Camera di Commercio ed Arti

(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

24 maggio 1871 — Fondi pubblici.

Consolidato 5 p. 0|0. Contratti del m. in c. 59 80 (59 80) 59 85 75 75 (59 77 1/2).

Corso legale 59 77 1/2.

Prestito Nazion. 1866, 5 0|0. C. d. m. in c. G. 80 80 85 75.

Credito mobiliare Italiano. C. del matt. in c. 538 50.

Azioni regia Tabacchi. C. del matt. in con. 712 713.

Az. Banco Sconto e Sete. C. del matt. in c. 185 25 185 185 in liq. 186 186 25 pel 30 giugno.

Cartelle del Credito Fondiario (S. Paolo). C. d. m. in c. 400.

Obblig. Canali Cavour. C. del matt. in c. 370 371 in liq. 370 pel 30 giugno.

Obbligaz. ferr. Meridionali. C. d. matt. in c. 180.

Pezzi d'oro da L. 20, 20 80 a 20 82.

CAMBI

	a vista den.	a vista lettera	per 3 mesi. den.	per 3 mesi. lettera
Svizzera	104 —	104 25	— —	— —
Francoforte S. fl.	— —	— —	219 —	219 25
Lione	106 85	106 80	— —	— —
Londra (*)	— —	— —	26 30	26 32 1/2
Parigi	— —	— —	— —	— —

Sconto alla Banca Nazionale 5 per 0|0.

(*) Sconto 2 1/2 per 0|0.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO

del 24 maggio.

Rendita: corso legale ribasso cent. 2 1|2 sulla borsa precedente.

Le proposte del Sella pei pretesi milioni d'aumento nelle imposte e nelle entrate non sono poi tanto stravaganti da non potersi discutere e modificare occorrendo, locchè se non allontana affatto il pericolo di una crisi ministeriale, la rende però meno imminente e meno certa.

Si è dunque sulla speranza di un accomodamento fra il Governo e la Camera che il ribasso nelle Borse Italiane non ha potuto prendere quelle proporzioni che si temevano.

Sulla ripresa di Berlino, alla nostra Borsa odierna eravi offerta di Rendita pronta o per fine corrente a 59 85 e per fine giugno a 60 15. Eravi per contro domanda della medesima per fine corr. a 59 80 e per fine giugno prossimo a 60.

Negli altri valori poche oscillazioni ai seguenti prezzi:

Prestito Nazionale 80 75 a 80 60.
Obbl. Ecclesiastiche 79 15 a 79.
Banca nazionale 2795 a 2790.
Banco Sconto 184 50 a 184 75.
Meridionali 382 a 381.
Tabacchi 714 a 711.
Obbl. Cavour 368 a 369.
Obbl. Meridionali 181 a 180.
Obbl. S. Paolo 400 a 398 50.
Oro 20 81 a 20 82

BORSE ESTERE.

Marsiglia, 23. Rendita Francese 54 40. — Rendita Italiana 57 40. — Lombarde 299. — Romane 162 50.

Vienna, 23. Mobiliare 280 50. — Lombarde 164 60. — Austriache 421 50. — Banca nazionale 776. — Napoleoni d'oro 9 92 1/2. — Cambio su Londra 124 90. — Rendita austriaca 69 30.

TEATRI

Scribe (ore 8 1/2) — La drammatica compagnia francese di J. Teria e Coste rappresenterà:
Les lionnes pauvres.

Balbo (ore 8 1/2) — Opera: *La Favorita*; Ballo: *Fiamma di punch.*

Alfieri (ore 8 1/2) — La comica compagnia piemontese di E. Gemelli rappresenterà:
La società d'j operai.

Bossini (ore 8 1/2) — La comica compagnia piemontese di T. Milone a noi rappresenta:
La spôsa d'Cavoret.

Circo Milano — *Riposo.*

Avviso Bibliografico

Dalla Tipografia già *CANFARI* in Torino
si è *pubblicato l'Opuscolo*
di RAIMONDO MACCIA

I Versagliesi e la Comune

OSSIA

Lettera d'un Italiano al sig. Adolfo THIERS.

2102

Incanto Volontario

1850

di una **CASA** in Torino, via Monte di Pietà, N. 3, del reddito netto di lire 2500.

Si esporrà in vendita sul prezzo di lire 25,000 nello studio del notaio Cerale, via Milano, N. 20, alle ore 11 mattina del 30 corrente maggio.

INCANTO

per cessazione di commercio

Mercoledì **24** corrente e successivi, alle ore solite, in via Barbaroux, N. 17, piano 1°, si venderanno una quantità di mobili consistenti in letti terro, *burò*, *consoles*, specchi, quadri, armadii, seggioloni ed altri mobili.

2078 *Il perito* Oggero Spirito.

INCANTO VOLONTARIO

Addì 12 giugno p. v., ore 9 antimeridiane, nello studio del sottoscritto, via Botero, N. 19, si esporrà all'asta una **villa**, in territorio di Castiglione Torinese, con fabbricato civile mobigliato, giardino, attinenze e terreni a varia coltura per ettari 20, 12, 28 (giornate 52, 82), sul prezzo di L. 21,775, cui mediante aumento del 12° si portò quello di primo incanto; osservate le condizioni del bando venale in data di oggi.

Torino, 19 maggio 1871.

2091 Gaspare Cassinis not. coll.

Da affittare

per il 1° luglio 1871

in via della Provvidenza, N. 31,

alloggio al 2° piano, composto di nove membri e soppalco, divisibile a piacimento, con due cantine.

Scuderia a tre posti con una o due rimesse, fenile e camera per il cocchiere. — Dirigersi ivi al portinaio.

2048

1799 **DEPOSITO**

della rinomata CANAPE

per cordaggi, della Società per lo stigliamento meccanico di Montagnana, Veneto. Dirigersi alla Manifattura Ceramica Chinaglia, Borgo Po, vicino alla Barriera di Casale.

Da vendere una cascina

in amena posizione, sul territorio di Camerano d'Asti, di giornate 16 circa, tra vigna, campi e prati, con casa civile e rustica, per sole L. 14 mila. — Dirigersi al sig. GALLIA, segretario comunale in Camerano d'Asti, od a L. Montefameglio, via Porta Palatina, 29, Torino.

2000

Da vendere CASCINA

detta IL GARETTO, tra Bra e Savigliano, territorio di Cherasco, affittata a L. 5500, composta di 41 giornate prato, 65 giornate campi, e due case rustiche.

Dirigersi in Torino, via Po, N. 26, dal portinaio, oppure dal proprietario.

1469

Appigionansi per la stagione

grandi e piccoli appartamenti completamente arredati nel locale del già stabilimento

DELLA NOVALESA

Recapito al dottore **Maffoni**, via Accademia Albertina, N. 3.

1254

Seme Bachi pel 1872

La **Ditta C. BARONI, Torino**, via Lagrange, 17, ha aperta la decima sottoscrizione pei **CARTONI del GIAPPONE pel 1872.** — Pagamento L. 3 ogni cartone alla sottoscrizione, il resto alla consegna dei cartoni.

Spedisce il programma franco di posta dietro richiesta.

2058

AUMENTO del VIGESIMO

Al mezzodì del 5 giugno or prossimo scadono i fatali per l'aumento del vigesimo al prezzo di L. 73,000, cui venne con atto del 16 corrente deliberata la cascina detta **Scassa**, in territorio di Savigliano, di ettari 50, are 22, centiare 20 (giornate 132, 12, 10), in una sola mezza.

Torino, 17 maggio 1871.

2080 Not. L. Bonacossa.

BICLIARDI per caffè e villeggiature a prezzi discretissimi. — Dirigersi in via Ginnastica, N. 10, vicino a Piazza d'Armi, Torino.

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

INGRANDIMENTO

DELLO

STABILIMENTO BALNEARIO SOLFOROSO

di TABIANO (Provincia di Parma)

IMPRESA NAZIONALE IN COMPARTECIPAZIONE

stabilita dai fratelli **Giovanni e Giuseppe PANDOS**

proprietari dell'attuale Stabilimento e del grande Albergo di TABIANO

Le acque solforose di Tabiano, efficacissime per molte malattie, e che si usano tanto a forma di bagni e di bibite, sono riputate dagli scienziati e dai medici pratici, siccome le migliori d'Italia. Esse infatti, siccome stampa lo Schivardi, nella sua ottima Guida alle acque d'Italia, per ogni litro contengono 62 centimetri cubici di acido solfidrico libero, mentre quelle di Arquà, che più si accostano loro, ne contengono solo 39 per ciascuno. Porretta e Santa Lucia ne hanno centimetri 16 e frazioni.

La efficacia delle acque di Tabiano è inoltre riconosciuta dal numero ognora crescente di curanti che si recano all'ameno paesello del Parmigiano per riavere la salute dalla prodigiosa virtù di quelle acque minerali. Ed al numero sempre maggiore di accorrenti, come alla necessità di comodo ed elegante stabilimento, incompintamente oramai risponde l'attuale Casa di bagno, cui è miseria la proprietà della sorgente solforosa. Anzi si richiedono in tutto grandi migliorie ed ampliazioni pur all'Albergo ed accessorii.

Per provvedere ad un conveniente ingrandimento come alla eleganza e comodità richiesta dai tempi, i fratelli Pandos, acconsentendo ipoteca sopra i loro beni, contrassero con l'*Agenzia Internazionale Finanziaria* di Torino un'associazione in compartecipazione mediante concorso di un capitale che si emette nella cifra di lire **500,000**, e potrà venire esteso ad **1,250,000** mediante pubblica sottoscrizione.

Un Comitato promotore incoraggiò la ditta Pandos e l'Agenzia finanziaria in tale impresa nazionale, che riuscirà d'utile e di decoro al paese, trattenendo anche fra noi tanti bagnanti che ora recansi all'estero chiamativi da quel confortevole che manca ancora a Tabiano, ricca delle sue eccellenti acque ed attraente forse solo per la sua massima vicinanza alla linea ferroviaria Torino-Bologna.

E il nome dei personaggi che accolsero volonterosi e disinteressati il mandato di promuovere tale impresa si indica perchè la loro scienza e la loro posizione sono una guarentigia sicura che la virtù delle acque di Tabiano non è invenzione di speculatori e che ottima e cittadina impresa è la progettata circa lo Stabilimento balneario solforoso. — Essi sono i sigg.:

Cabella avv. comm. Cesare, ministro del Regno e professore di Diritto all'Università di Genova. — **Caggiati** dottore cav. Luigi, professore di medicina all'Università di Parma. — **Gamba** dottore cav. Alberto, professore di anatomia all'Accademia Albertina di Torino. — **Laura** dottore cav. Secondo, incaricato dell'insegnamento di medicina legale all'Università di Torino. — **Mantegazza** dottore cav. Paolo, deputato al Parlamento e professore di medicina all'Istituto di Firenze. — **Noli** comm. Corrado, assessore municipale del Municipio di Torino. — **Pasquali** dott. Giuseppe, medico-capo del Manicomio di Piacenza. — **Rignon** conte Felice, deputato al Parlamento e sindaco della città di Torino. — **Zangrandi** dott. cav. Luigi, medico direttore dello Spedale civile di Piacenza.

I lavori di ampliazione e migliorie si cominceranno nel mese di giugno prossimo per modo che non si impedisca l'esercizio dell'anno corrente, ed al maggio del 1872 si possa fare l'apertura dello Stabilimento secondo le progettate migliorie ed ampliazioni.

La nuova fabbricazione includerà tutto ciò che vi ha di conforto moderno, cioè: Grande Albergo — Stabilimento di Bagni — Cappella — Parco e Giardino — Casino — Ristoratore — Vetture, ecc. — **Un distinto Dottore ed una Farmacia saranno addetti allo Stabilimento.**

L'alta direzione a cominciare dall'anno 1872 verrà affidata all'illustre dottore cavaliere PAOLO MANTEGAZZA, il quale, accettando l'incarico, così scriveva:

« Voi mi invitate ad accettare la Direzione igienica dei Bagni di Tabiano, ed io vi dico subito di sì, perchè quelle acque più ricche di zolfo « di tutte le acque minerali d'Italia, già provate efficaci da lunga esperienza, sono chiamate ad uno splendido avvenire, messe come sono nella « gaia cornice dei colli parmigiani. I malati vi troveranno in una sola « volta la medicina e l'igiene; e voi non vi pentirete certo di aver speso « tempo e danaro intorno ad uno Stabilimento, che conviene allargare, e « che sarà fra poco uno de' più famosi del nostro paese.

« Firenze, 1° marzo 1871. « **Mantegazza.** »

L'Amministrazione e la Direzione dello Stabilimento sono affidate ai sigg. fratelli PANDOS, attuali proprietari dello Stabilimento, ed al nobile sig. O. BLANCHETTI, direttore dell'*Agenzia Finanziaria* di Torino nell'interesse dei compartecipanti.

Si emettono alla pubblica sottoscrizione **2500** carature, da L. **250** caduna, valore nominale producente l'interesse annuo di L. **20** cinacuna, nette da ritenuta, e rimborsabili per via di estrazioni alla pari, cominciando non più tardi del 1880.

L'emissione dei titoli e pagamento degli interessi e del capitale sono affidati esclusivamente all'**Agenzia Finanziaria Internazionale** di Torino e Roma.

Le 2500 carature-obbligazioni sono emesse al pubblico a L. 240 caduna pagabili come segue:

Lire **40** all'atto della sottoscrizione, e L. **40** trimestralmente, fino alla liberazione della caratura: totale mesi 18 di tempo a saldare i titoli definitivi. — Uno sconto del 2 0/0 sarà fatto su ogni anticipazione di versamento. L'interesse del 5 0/0 sarà pagato nell'anno 1871 a mezzo 1872. Dal 1° luglio 1872 decorrerà l'interesse dell'8 0/0 sul valor nominale. Gli interessi saranno pagati altresì al domicilio dei portatori delle carature, e le estrazioni dei rimborsi saranno pubblicate nei fogli ufficiali dello Stato.

LA SOTTOSCRIZIONE È APERTA

nei giorni **20, 21, 22, 23, 24, 25, 26 e 27 maggio 1871,**

nelle seguenti città:

TORINO presso **L'Agenzia Finanziaria,** via dell'Ospedale, 20, p. 1°
" " **Leonino Sacerdote Levi e C.,** cambio-valute, via Santa Teresa, N. 6.
GENOVA presso il **Banco di Genova.**
MILANO presso **Francesco Compagnoni,** banchiere.
" " **Algier Caretta e C.**
PARMA presso i **Fratelli Pandos.**
" " **Vincenzo Martinetti.**
MODENA presso **Ignazio Colli.**
" " **Eredi di Gaetano Poppi,** banchieri.
BOLOGNA presso a **A. Mazzetti e C.,** banchieri.
VENEZIA presso **Edoardo Leis,** banchiere.
PIACENZA presso **Pennaroli Francesco,** cambio-valute.
" " **Cella e Moy,** banchieri.
PADOVA presso **Cracsan Giovanni,** cambio-valute.
BRESCIA presso **Grazzani Alberico.**
REGGIO EMILIA presso **Prospero Montanari,** ragioniere.
BIELLA presso **Giuseppe Sarti,** banchiere.
PORTO MAURIZIO presso **Domenico Pastorelli** fu Francesco.
VERONA presso **Figli di Laudadio Grego,** banchieri.
ALESSANDRIA presso **Biglione Giuseppe,** cambio-valute.

Sono pure incaricati di ricevere le sottoscrizioni tutti gli altri Corrispondenti dell'**Agenzia Finanziaria** muniti di particolare autorizzazione, e le Succursali del Banco di Genova.

1932

SORDITÀ (Nuova Scoperta)

Il sig. **Franck,** ingegnere di Parigi, ci prega d'informare i nostri lettori che per soddisfare alle numerose domande che gli sono indirizzate egli ha prolungato e fissato la sua partenza a **giovedì 1° giugno.**

Questo abile pratico è inventore d'un istrumento acustico impercettibile, **approvato dal Corpo medico di Parigi,** e fu insignito di una medaglia d'argento statagli decretata nel 1867.

Questo istrumento sorpassa in efficacia tutto ciò che sia mai stato prodotto onde alleviare la **sordità.** Esso s'adatta all'orecchio e opera così potentemente sull'udito, che l'organo il più ribelle riprende le sue funzioni ordinarie.

(Risultati ottenuti senza rimedi nè operazioni).
Prezzo lire 35.

Il sig. **Franck** è visibile tutti i giorni nel suo gabinetto dalle 10 ant. a mezzogiorno, e da un'ora alle 4 pom., via Finanze, N. 3, piano nobile.

Si spedisce contro vaglia postale.

Casa a Parigi, 210, *Rue de Rivoli.*

1955

Torino - Fr.lli PANCHIETTI, Via di Po, 10, avanti la Regia Università - **Torino**

DIAMANTI (IMITATI) non riconoscibili dal vero

Grande assortimento e fabbrica di Bisotterie in imitazione, Argento, ed Oro. Indoratura, Inargentatura ed Ossidatura. Specialità di Pietre imitate e generi per Teatro. Infinità di articoli per regali. Chincaglierie di lusso. Novità e fantasie estere e nazionali, a prezzi moderatissimi. — UNICO DEPOSITO dei rinomati Rasoi di J. Alexandre di Birmingham, garantiti infallibili, al prezzo di lire 8 il pata con busta.

11

Torino - Fr.lli PANCHIETTI, Portici della Fiera, 22, accanto la Birraria - **Torino**

BANCA DEL POPOLO D'ASTI

1517

La Direzione della Banca previene il pubblico che nei giorni di martedì, giovedì e sabato d'ogni settimana, dalle ore 10 alle 12 antim. e dalle 2 alle 4 pom., sarà presso la **Ditta MARTINI, SOLA e C.,** via Carlo Alberto, 34, eseguito il cambio a vista dei Buoni di cassa fiduciari contro biglietti della Banca Nazionale purchè presentati a decine di lire.

MAGAZZENO LEGNAMI DEL TIROLO

E CEMENTO DI GERMANIA

con riduzione sui prezzi finora praticati

Presso **L. AUCHENTALLER,** via Juvara, N. 4, e Fabro N. 6, accanto al Giardino, Torino (Porta Susa).

704

ACQUA CONCENTRATA

19

Fior di Giglio e Gelsomino per la bellezza del colorito

Coll'uso di quest'acqua la carnagione acquista al minuto quella delicata morbidezza che appartiene alla gioventù ed una biancheza e freschezza irreprensibili. Toglie in poco tempo le macchie del viso, previene e fa scomparire le rughe.

Presso della boccetta col suo elegante astuccio L. 3.

Deposito in Torino presso il sig. APPINO, profumiere, via Barbaroux, N. 16.

FRANCESCO COMPAGNONI - MILANO

DIMANI ULTIMO GIORNO per la sottoscrizione

NUOVA OPERAZIONE FINANZIARIA a PREMI ed INTERESSI

PRESTITO BARI E RENDITA ITALIANA

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

nei giorni 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24 e 25 maggio 1871

TITOLI AL PORTATORE

rappresentanti Una Obbligazione Prestito a Premi della Città di BARI, rimborsabile con lire **150** **ed Una Cartella di L. 200 del Debito Pubblico CONSOLIDATO ITALIANO 5 p. 100** dell'Annua Rendita di Lire **10.**

Con questa operazione il sottoscrittore oltre al venire in possesso della Cartella del Debito Pubblico **fruttante Lire 10 annue,** e della Obbligazione Bari **rimborsabile in Lire 150,** ha eziandio il vantaggio di concorrere **sempre e per intiero** a

Numero **28720** Premi formanti complessivamente
la somma di **13,319,000** Lire Italiane

Versamenti.

All'atto della sottoscrizione . . . Lire 5.

Dal 21 al 28 giugno Lire 10, contro consegna del **Titolo al portatore** avente la serie ed il numero della Obbligazione **Bari,** con annesso **Certificato** rappresentante la **Cartella** della **Rendita** di Lire **Dieci** annue Consolidato Italiano 5 0/0.

Altri tre versamenti da Lire **Dieci,** e quattordici da Lire **Quindici** saranno da eseguirsi in seguito da **due** in **due mesi,** come è indicato sul Titolo stesso. — All'ultimo versamento il sottoscrittore riceverà la Obbligazione definitiva **Bari,** nonchè la Cartella originale di Lire **200** del **Debito Pubblico Consolidato Italiano** 5 0/0 dell'annua **Rendita** di Lire **Dieci.**

Il rimborso assicurato alla Obbligazione Bari in **L. 150,** e il valore nominale della cartella del Debito Pubblico in **L. 200,** costituiscono complessivamente un **Capitale nominale di L. 350.**

Chi alla consegna del Titolo vorrà **saldarlo per intero** pagherà sole Lire **200** ed avrà il **godimento anticipato** degli interessi, e cioè dal 1° gennaio 1871.

Chi farà **cinque Sottoscrizioni** *ne riceverà una* GRATIS *di primo versamento.*

LA PRIMA ESTRAZIONE ALLA QUALE CONCORRERANNO I SOTTOSCRITTORI **avrà luogo al 10 luglio 1871, col 1° premio di L. 100,000** italiane ed altri minori.

Osservazioni.

Questa combinazione, affatto nuova — tenuto calcolo di quanto il Municipio di Bari paga in media annualmente fra rimborsi e Premi sulla totalità del Prestito, e della positiva Rendita di Lire Dieci sopra le cartelle del Debito Pubblico — presenta un interesse annuo assai rilevante come è addimostrato dalla Tabella C annessa al Programma dettagliante la operazione.

Altro positivo vantaggio di questa operazione lo si trova prendendo a confronto i **Prestiti di Firenze e Napoli.** — Difatti le obbligazioni di questi due prestiti, estratte che sieno, **cessano** d'avere l'annuo **interesse** nonchè la concorrenza ai premi, mentre la presente combinazione offre ai sottoscrittori il vantaggio di concorrere anche dopo il rimborso e tutti i premi assegnati al **Prestito Bari,** e l'altro di godere — anche dopo che le Obbligazioni Bari saranno premiate e rimborsate — dell'interesse annuo certo e continuato di Lire **Dieci** proveniente dalla **Cartella** di **Rendita.** — È quindi evidente che l'acquisto dei **Titoli riuniti BARI e RENDITA** è preferibile a quello delle Obbligazioni **FIRENZE e NAPOLI.**

La Sottoscrizione sarà aperta nei giorni **18, 19, 20, 21, 22, 23, 24 e 25** maggio 1871:

In MILANO presso la Ditta **Francesco Compagnoni,** Galleria Vittorio Emanuele, N. 8 e 10.

In TORINO presso **Piola Giovanni,** agente di cambio — **G. Blanchetti,** Agenzia Finanziaria Commerciale — **J. Fubini,** cambio-valute — **De-Cesaris fratelli,** cambio-valute — **Camandona Giuseppe,** via Roma, 35 — **Rebaudi Federico,** Agenzia Gresham, via Alfieri, 20.

I Programmi dettaglianti la detta operazione vengono distribuiti **gratis.**

1963

INCANTO

per vendita volontaria di bella villeggiatura con 2 appartamenti distinti, collina S. Vito, a breve distanza da Torino, al prezzo di lire 28,000, compresi vigne, prati e boschi.

Sabbato 3 giugno p. v., ore 9 mattina, nello studio del sottoscritto (via Doragrossa, 23), presso cui sono visibili i tipi e titoli di detti stabili, ed il pubblicato relativo bando.

1901 Not. B. Operti.

1867

INCANTO di una casa in Torino

Nel giorno di giovedì 15 giugno prossimo, alle ore 10 antimeridiane in Torino, nello studio del notaio Augusto Perussia, via Arsenale, N. 14, si esporrà all'incanto per essere deliberata al miglior offerente, la casa posta in questa città, sotto Monviso, sull'angolo delle vie Santa Teresa e S. Maurizio, alli nn. civici 27 e 29.

L'asta sarà aperta sul prezzo di L. 60m.

Si potrà avere visione delle condizioni della vendita e relativi documenti nello studio del notaio procedente nelle ore solite d'ufficio.

Incanto per vendita

di casa, orti e prati a destra del Borgo San Donato presso Torino, regione Valdocco, caduti nelle successioni delli furono Francesco e Lorenzo fratelli Negro.

La vendita si fa nello studio del sottoscritto, alle ore 9 del mattino di giovedì 15 giugno 1871, in cinque separati lotti, ai prezzi il primo di L. 3000, il secondo di L. 1500, il terzo di L. 2000, il quarto di L. 2200 ed il quinto di L. 1800, e quindi colla riunione in un sol lotto dei cinque avuti prezzi in un solo.

Il relativo bando venale coi decreti del tribunale, tipi, relazioni di perizia e simili, sono visibili presso il sottoscritto.

B. Operti notaio
2038 via Doragrossa, num. 23.

1427

Da affittare

varii **alloggi grandi e piccoli** a prezzi discreti, tappezzati ed esposti al mezzogiorno. — Angolo via Torino e via Artisti, p. 1°.

Torino, Tip. C. Favale e C.